Giovedì 13 Giugno 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta Anno XIX — N. 140.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese. . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

L'INSEDIAMENTO DEL PRESIDENTE

Nella tornata di ieri, dopo compiute le elezioni del Seggio con quelle di un vice-Presidente e di due Segretarii, avvenne, col solito rito, l'insediamento del Presidente.

E la cerimonia passò com'era antiveduto, cioè senza emozioni, senza applausi. Il che conferma che la scelta dell'on. Villa, per quanto abbia corrisposto a necessità politica e sia stata prova d'una Maggioranza che saprà compiere il suo dovere, non fu tale da accrescere le simpatie verso il Governo.

Dopo il Discorso d'obbligo del Presidente, che soltanto alla fine ebbe la dimostrazione pur d'obbligo, l'on. Villa commemorò il compianto Ferrari; ed al Presidente si associarono altri Oratori, tra cui alcuni di Sinistra estrema. Se non che, tanto per cominciare!, dal discorso dell'on. Chimirri si trasse cagione per un primo scandalo, cioè per improperii contro esso Chimirri che indussero la Maggioranza a rispondere con vivissimi applausi all'Oratore. Quindi, ecco manifesta vieppiù la convenienza di modificazioni al Regolamento, senza le quali l'on. Villa sarebbe impotente ad esercitare l'altissimo ufficio.

Telegrammi da Roma, dopo riferiti i particolari sull'*insediamento del Presidente*, recano notizie di predisposizioni della Minoranza, con tendenza perturbatrice di quel lavoro legislativo, cui la Camera dovrebbe ora dedicarsi con cura ed amore.

L'on. Cavallotti vuol far rivivere la *quistione morale*; l'Opposizione, se non accontentata circa il numero di posti nella Commissione generale del bilancio, sembra che si proponga di astenersi dal voto; ed altri sintomi ancora v'hanno, da cui dedurre che nelle più prossime sedute si avrà lotta. Quindi la necessità per l'on. Crispi di accettare battaglia, anzi di provocare il voto politico.

Proteste contro le elezioni.

In questi giorni sono pervenute alla Presidenza della Camera diverse altre proteste di elettori contro talune elezioni.

Contro l'elezione dell'on. Crispi nel 4.o collegio di Roma è stata presentata una protesta firmata da oltre 400 elettori.

Chi ha le digestioni difficili beva la Nocera.

Parlamento Nazionale

Senato del Regno.

Seduta del 12 — Presidenza FARINI

Il Presidente commemora i senatori defunti dopo la proroga e dopo la chiusura della precedente legislatura.

Blanc, Barazzuoli, Saracco, Calenda, Mocenni, presentano alcuni disegni di legge.

Si fa poi una lunga discussione sulla proposta di Cambray Digny di incaricare l'ufficio di presidenza di redigere l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Guarneri si oppone alla proposta, sostenendo che il Senato deve rientrare nell'esercizio normale della sua prerogativa, nominando esso la Commissione. Continua dicendo che la vita della libertà è minacciata da un precoce marasma senile — e che la massa elettorale è in balìa di politicanti di mestiere. Lamenta l'astensionismo delle classi dirigenti — e vuole che su questo grande tema politico il Senato richiami l'attenzione del Re.

Si finisce con l'approvare la proposta Cambray Digny.

Si vota per la nomina delle Commissioni permanenti del Senato — le urne vengono sigillate — e si rinvia la seduta a domani.

Camera dei Deputati.

Seduta del 12.

Presiede il vicepresidente anziano Caetani.

La Camera è affollatissima.

Si fa la votazione di ballottaggio per la nomina di un vicepresidente e di due segretarii.

Quando sta per finire lo spoglio, entra nell'aula il presidente on. Villa dal lato di sinistra. Cavallotti gli stringe la mano. Villa siede al banco dell'estrema sinistra col cappello in mano, preparato a salire alla presidenza.

Ma prima vien proclamato il risultato delle votazioni. Per la nomina a vicepresidente: Votanti 381, ebbero voti Bonacci 185, Colombo 167, schede bianche 19 — eletto vicepresidente l'onor. Bonacci.

Per la nomina dei segretari: votanti 381, ebbero voti Fortunato 174, Miniscalchi 191, Sineo 152, Nasi 135. — Eletti segretari gli on. Miniscalchi e Fortunato.

Il Pres. invita l'on Villa ad occupare il seggio presidenziale.

L'on. Villa si reca al banco della presidenza, ed abbraccia come di rito, l'on. Caetani.

Villa stando in piedi, pronuncia un discorso splendido per la forma, nel quale tra altro afferma: «Eletto dalla maggioranza, non posso e non devo ricordarmi che di essere il presidente di un'augusta assemblea, nella quale è scolpita la vita della nazione e che è superiore a ogni regime di partito. «— So che devo essere il vigile custode delle sue libertà e dei suoi diritti, l'integro osservatore della disciplina che essa si è imposte, il mediatore leale ed imparziale dei sui lavori. «Piena, intiera libertà nelle battaglie parlamentari, libertà piena di parola, tale che essa diventi l'espressione fedele delle coscienze oneste, ed esplichi tutta l'energia dell'intelletto e della volontà, libertà non infrenata che dal sentimento della dignità individuale e da quei precetti di convenienza civile che devono farvi schiavi di ogni provocazione ed offesa personale *(approvazioni, applausi)*.

«Ma se freno salutare a qualche possibile intemperanza sarà quello della forza morale che viene dalla maestà di questo consesso e dal sentimento delle rispettibilità che ciascuno dei suoi membri serba altissimo ed incontaminato, è necessità invece che si avvisi a qualche provvedimento regolamentare (*rumori all'Estrema Sinistra — applausi in tutte le parti della Camera*), che valga ad abbreviare la procedura e rendere più facile quel lavoro che oggi troppo spesso s'arresta incagliato tra i congegni di un vecchio formalismo ormai inutile o vizioso (*nuovi applausi*) — Nè io penso che verrebbe danno se l'oratoria parlamentare potesse anche da noi adottare delle forme più semplici e spedite che sono spesso le più eleganti, ed assumere così andamento certamente più celere. Così facendo, si seguirebbero ancora gli antichi precetti dell'arte, le nobili tradizioni della tribuna parlamentare italiana, la quale vide i più eleganti e valorosi oratori nelle varie evoluzioni della vita parlamentare adattarsi a diverse forme, corrispondenti ai nuovi tempi ed ai nuovi bisogni, purificati da ogni fastidio, non guidati da altro senso che di apprestare sollecito riparo ai mali, dei quali il paese giustamente si lagna.»

Ricorda quindi i punti salienti del discorso della Corona, dal quale devono i deputati trarre argomento alla costante operosità per il bene della Patria.

In generale, vi fu freddezza nello accoglimento che la Camera fece al nuovo Presidente.

Il quale poscia commemora il deputato Ferrari, tra il profondo silenzio e la pur viva commozione della Camera. Egli dice:

Una immensa sventura ci reca oggi un solo pensiero e ci accoglie inconsolabili intorno ad un feretro, ove un valoroso nostro collega giace disfatto dallo strazio orribile che su di lui ha compiuto una mano assassina. Un atto feroce e selvaggio si perpetrava nella notte del 4 giugno nella città di Rimini, contro la vita di Luigi Ferrari, il quale, dopo una agonia di sei giorni, in mezzo all'angoscia profonda dei suoi cari, fra il compianto degli amici, nella costernazione della città natale, nel lutto profondo di tutta Italia, moriva come muoiono i forti: serenamente, senza rimpianti, senza rancori, col sorriso dei giusti, perdonando.

E Luigi Ferrari era veramente un forte per il suo carattere, per la integrità della vita, per il sentimento indomito del bene, per l'affetto alla patria, per l'indole generosa del gentiluomo, del compagno affettoso, schietto, sincero, devoto fino all'abnegazione. Sul campo di battaglia sarebbe stato un eroe. Nella politica e nella vita civile fu un grande carattere. Era destino che egli dovesse essere un martire.

La Camera si associa al lutto ed al pianto che in questo momento accompagna la povera salma all'ultima dimora. Ai telegrammi che già sono stati spediti dall'ufficio di questura, si aggiungono quei provvedimenti che io ho creduto di adottare perchè una rappresentanza della Camera andasse a Rimini ed attestasse in forma solenne i sentimenti della Camera e del paese, del quale anche in questa occasione è l'interprete fedele. *(Approvazioni)*

Crispi si unisce alle parole del presidente, deplorando che la nobile esistenza di Luigi Ferrari sia stata troncata dalla palla di un assassino. *(Vive approvazioni)*.

Caldesi propone che la Camera invii le sue condoglianze alla vedova ed al figlio dell'estinto e alla città di Rimini, e decreti che una corona di bronzo sia deposta sulla tomba di Luigi Ferrari. (*Vive approvazioni, applausi*).

Villa e Crispi dichiarano che già provvidero a che la Camera ed il Governo sieno rappresentati ai funerali dell'on. Ferrari.

Parlano ancora Cavallotti, applaudito, Gamba, Costa Andrea e Zanardelli.

E poi si alza Chimirri. Cominciando, dice che il Ferrari fu vittima del fanatismo partigiano; e l'Estrema Sinistra grida e urla: — Non è vero! non è vero;

— Voci: — Sì, sì! parli!

Costa, De Andreis e Imbriani gridano verso Chimirri: — Deplorato! Ricordate il processo della Banca Romana! Vi aggrappate a un morto per parlare.

Chimirri si ferma tranquillo ad aspettare che passi la bufera; poi ripiglia dicendo: — Ferrari fu vittima del fanatismo partigiano.

Voci dell'Estrema: — No, no! Chi sono questi partiti?

Imbriani: — Voi seminate odio!

Voci a destra *(all'Estrema Sinistra)*: — Siete voi che seminate odio!

Imbriani grida e apostrofa Chimirri.

Chimirri imperterrito aspetta e poi continua, condannando l'atto nefando e ricordando i meriti e le virtù dell'estinto. (*Applausi da molti banchi di Destra e del Centro*).

L'incarico di nominare la commissione che deve compilare l'indirizzo al discorso della Corona, è affidato al Presidente.

Le forze della maggioranza.

Nelle sfere governative si fanno oggi pronostici anche più favorevoli pel prossimo voto di quelli che si facevano ieri.

Ieri infatti si calcolava sopra una maggioranza superiore di poco ai 100 voti; oggi invece si ritiene che essa arriverà facilmente ai 150 voti.

Malgrado ciò, l'Opposizione non crede di dover disarmare. Essa seguirà la tattica già stabilita, dando battaglia al ministero su tutte le questioni più importanti, che verranno davanti alla Camera.

Dopo la tempesta.

(*Osservazioni retrospettive*).

Milano, 11 giugno.

I più malconci, non furono i candidati rimasti in tromba, non gli strilloni, nè i procaccia elettorali; non furono i delusi, i raccoglitori di.. gragnuola; nè i giornali cui gli elettori hanno fatto dei tiri.. barbini. No; i più malconci, furono i muri.

Già prima che la lotta cominciasse, era cominciato il... *fuoco di fila* dei manifesti, che avvolsero la città in una nube di tinte le più svariate.

Il... buon esempio, lo avea dato il *Secolo*, raccomandando i suoi candidati con un manifesto originale bianco rosso e verde.... tanto per far vedere che non ha rinunciato agli ideali patriottici. Il campo bianco, era limitato dallo stemma milanese. In ognuno dei quattro quarti, il nome di un candidato, rispondente ad uno dei quattro Collegi di Milano *intra muros*. Fuori dello stemma, si disegnava a sfumature verdi la pianta della città esterna — coi nomi dei candidati raccomandati dal magno giornale per i collegi suburbani.

Tutta quella gàmma di colori, pareva un vestito di Arlecchino gettato a brandelli qua e là per la metropoli — tant'è vero che le elezioni non sono.. neanche estetiche! Gli avvisi industriali che di solito, assai ben fatti e con pretese d'arte, sono affissi nei punti più importanti, aveano dovuto abbassare le armi e subire quella pioggia di manifesti, i quali pure vantavano tutti la bontà, la genuinità di un.... prodotto del secolo, raccomandandone.... l'acquisto al Parlamento.

Non erano stati risparmiati i muri privilegiati; e nemmeno gli alberi, costretti, per l'occasione, a far da agenti elettorali. Fra casa e casa, appesi a corde, a pali pendevano manifesti sventolanti nella gloria del sole di maggio; ed erano forse i meglio collocati, se è vero che la più parte del pubblico cammini colla testa in aria. Però si tenne il dovuto conto anche di quella parte che guarda a terra, stampando sulle pietre del lastricato a grandi lettere nere, e nomi e qualità, non fosse per altro, per dare ai varii Partiti la soddisfazione di... calpestare i propri avversari.

Ma i manifesti subirono eziandio le più svariate ed impreviste trasformazioni. Ne citerò una per tutte, della quale fu vittima il nome dell'on. Luca Beltrami. Per questo candidato, era stato affisso da per tutto un manifesto che diceva semplicemente così:

Eleggete
LUCA BELTRAMI

Ma nella notte, quasi in ogni luogo, ignota mano aveva premesso all'imperativo un *non*; e avea tramutato *Luca* in *L'Oca*, col mezzo d'una semplice apostrofe e di una curva altrettanto semplice. La trovata ebbe se non altro un... successo d'ilarità.

—

Di un altro tiro, fu vittima non saprei dire se il candidato De Andreis o

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 36

Una fanciulla del Popolo.

RACCONTO

Versione libera dall'inglese di Enrico Bottignolli
(riproduzione vietata).

CAPITOLO XXV.
(Seguito.)

— Ascoltate, Isacco — disse. Non sono ancora vostra moglie, ripeto, e le leggi dell'Inghilterra mi dicono: per quindici giorni tu sei libera. Queste leggi mi hanno non è molto, divisa da Guglielmo; saranno ingiuste anche, ma noi abbiamo il dovere di sottostarci. Se non avessero concorso esse con le loro inutili dilazioni, io e Guglielmo saremmo ora sposi felici; ed invece.. le leggi ci hanno diviso. Allora erano crudeli, ora diventano provvidenziali, perchè mi concedono quindici giorni liberi, prima ch'io muti il mio stato con un altro che sarà la mia morte. Sì, avrei desiderato piuttosto la fredda tomba che... Udite, Isacco, io sono una inesperta ragazza. Il sogno che doveva rendermi pienamente felice è sparito; voi vi fidate interamente in me sapendo ch'io mantengo ogni promessa; ma io mancai ad un'altra e più solenne che non sia la vostra, fatta al letto di morte della povera mia mamma; e se voi continuerete a minacciarmi o a sollecitarmi per il nostro matrimonio prima che spunti il quindicesimo giorno, io saprò rompere il patto anche con voi. Ho tanto ardire di dichiararvi sulla faccia che non sarò mai vostra moglie. Voi non potete forzarmi. E Guglielmo intanto è libero, e il mio primo amore dopo che avrà alcuni giorni respirato l'aria del mare si ristabilirà, e chissà? Voi non mi avete sposato ancora e sarà meglio per voi che in questi pochi giorni mi lasciate tranquilla.

Durante questo discorso, il volto di Dent s'era più volte contratto e palesava l'interno affanno. Allorchè ella aveva detto: Guglielmo è libero — le di lui labbra avevano brutalmente sogghignato e aveva dovuto far forza molta a sè stesso per contenersi. Se le avesse spifferato che il suo caro faceva la cura del carcere, distruggendole così l'ultima speranza, chissà mai cosa avrebbe potuto succedere! Ella non gli aveva fatto alcuna promessa, era vero; ma se avesse conosciuto che nemmeno lui aveva ancora adempiuto la sua?! Capì il latino il furbo e ritornò dolce dolce. La corda era troppo tesa, ed una sua parola che dovesse contrariar la ragazza, potrebbe romperla. Si contenne mostrando un curioso complesso di collera e di finta ammirazione. Non s'era nemmeno segnato, lui, di potere piacere un giorno: gli bastava possederla, farla sua ad ogni costo.

Alle insolenze ch'essa gli aveva scagliato, rispose con gentilezze inusitate, evitando finanche di parlarle più di matrimonio.

— Farò quanto posso per obbedirti, Betta — disse. Non sono poi un diamante, nè tanto cattivo quanto mi credi, ma sarò un buon marito e ti porterò ad abitare in una bella casa a Liverpool. Ti giuro che mai e poi mai andrò teco in collera. Dimmi, che devo far ora?

— Lasciarmi sola — disse Betta — finchè avrete la licenza di sposarmi in Ufficio ed in Chiesa. Se supponeva queste scene, mi sarei guardata di farvi alcuna promessa. Andate, Isacco, lasciatemi in pace questi pochi giorni. Farò quello che ho promesso, sì, pagherò il mio debito. Andate pure a Liverpool e lasciatemi; devo trovar mio padre e i piccini. Se Jenny mi vorrà, starò con lei, altrimenti cercherò altrove un alloggio. Ricordatevi finalmente che in ogni caso non verrò mai con voi, nè vi parlerò una sola parola prima d'esserci sposati. Il matrimonio si potrà celebrare anche qui, ma intanto, per ora, andate a Liverpool. O fate questo, o non vi guarderò mai più.

— Oh, io sono contentissimo — soggiunse Dent. — Farò sempre quello che ti aggrada. Credo che vorrai essere sposata davanti al sindaco soltanto; a te non importa d'andare in chiesa: non è così che desideri?

— Su questo punto lascio arbitro voi — disse Betta rabbrividendo.

— Farò come vorrai. Andrò a scriver il nostro nome per le pubblicazioni non appena si potrà. Warrington non è paese di mio gusto; Liverpool è più bello e noi ci andremo colà. Addio, mia cara, al prossimo mio ritorno non ci divideremo mai più. Addio.

Le baciò, galante, la punta delle dita, non potendo trattenersi dal sorridere, atteggiandosi tra il beffardo e il trionfante.

Partito Dent, l'attenzione di Betta si volse su Jenny, che fu presente a quel colloquio il quale aveva disgustato anche quest'ultima.

— Che bravo giovinotto, eh! — soggiunse Jenny prendendo Betta per un braccio. — Non isposat-l-; non può convenirvi. Mancate alla parola. Che sarà poi una bugia di più?

— Non mento mai, io — disse Betta con voce di sdegno. — Lasciate che il mio destino si compia, Jenny; ciò che dite di Dent è giustissimo; ma ho promesso, e alle mie promesse non manco, ripeto; lasciatemi sola a pensarci, Jenny.

— Avete proprio estratto la palla d'oro — ripetè Jenny, a cui rincresceva il tacere. Questa fanciulla era una venditrice ambulante di verdure di Warrington, piccola e tozza, con una faccione larga e lentigginosa e con due grandi occhi turchini infossati profondamente.

— Perbacco, avete del coraggio voi — soggiunse, fissando in volto Betta con ammirazione. — Andrei fiera per potervi assomigliare.

L'apparenza sincera della ragazza e le famigliari parole ebbero un effetto lusinghiero su Betta.

— Per qualche giorno starò con voi, Jenny — rispose. Ma ora vorrei andar in camera vostra e starvi circa un'ora; mi permettete?

Il faccione di Jenny brillò di gioia. Nella sua rozzezza, nel suo cuore ignorante, ma buono, aveva già concepito un profondo affetto per Betta. Dunque per qualche tempo essa starebbe con lei; e là in quella stanza potrebbe chiaccherare a suo agio. Dunque l'avrebbe vicina e compagna a passeggio per le calli di Warrington. Troppa contentezza per la povera Jenny. La condurrebbe dovunque; le mostrerebbe tutto il paesello, felicissima di tenerle compagnia. Ma dover, adesso, lasciarla sola sola e per un'ora, in camera...; una lunga ora.., questo le rincresceva tanto. Pure disse: — La mia camera è a vostra disposizione, Betta, stateci pure.

La fanciulla aveva parlato con garbo, quasi con affettazione, ma Betta, assorta nelle sue meditazioni non le aveva prestato tanta attenzione.

Quando Jenny chiuse la porta del suo appartamento e scese la scala, Betta trasse dal seno la lettera del suo Guglielmo. L'aperse e con occhi febbrili divorò le poche linee scritte. Ecco con quali parole Guglielmo dava l'addio alla sua innamorata:

(Continua).

un Circolo monarchico milanese. Infatti, nella notte di sabato a domenica, sopra un manifesto del Circolo suddetto era stato apposto altro, recante il nome dell'ingegnere repubblicano, cosichè i passanti trasecolavano davanti al cartello recante la scritta:

Il Circolo monarchico raccomanda la elezione di

LUIGI DE ANDREIS.

—

Ma il più comico e astuto dei manifesti, credo sia stato il seguente, policromo esso pure, come quello del *Secolo:*

Elettori, eleggete
Tizio Sempronì, (1)
il celebre fabbricatore di cioccolata!

Anche la cioccolata? La *rèclame* se non altro, era geniale e... zuccherina.

Guido Fabiani.

(1) Il nome non lo ricordo più.

Barbaro assassinio politico.

Massa, 11. — Da Bedizzano giunge notizia di un assassinio politico, compiuto con inaudita ferocia da alcuni giovinastri, aizzati, sembra impossibile, da una donna, certa Elisa Calani, madre di uno degli autori principali del delitto.

Dante Salutini, attirato nella località detta «il Padre Eterno,» scelta anni or sono, dagli anarchici di Carrara per compiervi due esecuzioni contro sospetti traditori, venne colpito da undici stilettate, tre delle quali mortali, e quindi precipitato in un burrone.

L'atrocità del fatto è accresciuta, come già vi ho detto, dalla circostanza che mentre il Salutini veniva colpito al petto apparve la madre dell'assassino ad incoraggiare il delitto suggerendo al figlio di buttare la vittima nel burrone sottostante al ponte.

Un operaio che da lontano assistè alla scena selvaggia corse per i carabinieri, i quali giunsero ancora in tempo per sapere dal morente i nomi degli assassini.

Pronunciato il nome d'Elisa Calani l'infelice spirò.

I funerali di Luigi Ferrari.

Rimini, 12. Alle nove di ieri sera la salma di Ferrari fu trasportata dall'Ospitale alla cattedrale in forma privatissima. La accompagnavano i parenti, il sindaco, la Giunta comunale e gran numero di persone che, ignare dell'ora del trasporto, si erano fermate nei dintorni lungo tempo per compiere l'atto intimo e affettuoso.

Stamane, ancora per tempo, incominciarono numerosi arrivi di rappresentanze per assistere ai funerali. Notiamo il sotto-segretario di Stato Rava, rappresentante il Governo; i senatori Finali e Pasolini, i deputati Fortis, Vendemini e Di Sant'Onofrio. Tra le corone, notiamo quelle della Casa reale, della Camera dei deputati, dell'Estrema sinistra.

Sulle cantonate sono affissi venticinque manifesti di comuni e di sodalizi. La città presenta un'animazione straordinaria; è addobbata a lutto.

Dalle finestre, sulle vie percorse dal corteo, pendono drappi bianchi listati a lutto, corone e festoni di fiori. Alla cattedrale, ove fu deposta la salma, fanno guardia d'onore i veterani, i reduci e i garibaldini.

Lungo il percorso del corteo, tutti i fanali furono accesi e abbrunati.

Reggono i cordoni il sindaco di Rimini, Rava, rappresentante del governo, Rasponi rappresentante del ministero degli esteri, Facchinetti rappresentante della Congregazione di carità, Sant'Onofrio rappresentante della Camera, Finali rappresentante del Senato, Fortis rappresentante della provincia di Forlì, e Carmignani rappresentante la famiglia.

Il corteo era imponente. Le campane del Municipio e della cattedrale suonavano a lenti rintocchi.

Quaranta bandiere di associazioni, quattordici gonfaloni di municipi e quindici musiche parteciparono al corteo. Lo seguivano tre grandi carri carichi di corone e di fiori; moltissime altre corone erano portate a mano da sodalizi e dalla scolaresca. Grande folla si accalcava lungo il percorso; riverente e commossa si scopriva al passaggio del feretro. La sfilata del corteo durò due ore consecutive. Al Cimitero, il sindaco lesse brevi e sentite parole, tessendo i cenni biografici di Ferrari ed evocando la santa memoria dell'integro cittadino per la pacificazione degli animi e l'unione delle forze buone di questa forte regione. Nessun altro discorso fu pronunciato.

Un'ottima trovata.

L'accoppiare l'utile al piacevole è sempre stato il miraggio di tutti i lavoratori. A chi è riuscito felicemente il *Bisleri* offrendo al pubblico nel suo Ferro China Bisleri, un liquore gustosissimo, e che agisce come un ottimo ricostituente contro le varie forme di anemia e cachessie dipendenti da gravi e prolungate malattie.

L'acqua di Nocera Umbra è il prototipo delle acque da tavola. 19

Elezioni amministrative

(per domenica 16 giugno).

Positiva ed ufficiale era la notizia data ieri che dopo la sospensione per Decreto ministeriale delle *elezioni amministrative*, annunciata nel nostro numero di martedì, la Giunta municipale di Udine aveva fatto istanze presso il Ministro Crispi, affinchè volesse ritirare quella disposizione pel nostro Comune, e che, avendo il Ministero acconsentito, esse *elezioni* si farebbero domenica 16 giugno.

Ma se questo ci è noto riguardo il Comune di Udine, nulla ancor sappiamo a proposito degli altri Comuni del Mandamento I, e dei Comuni aggregati ai Mandamenti di S. Vito al Tagliamento e di Tolmezzo. Se non che, a noi non ispetta discorrere di Comuni, di cui ignoriamo le condizioni; e per quanto concerne la scelta dei *Consiglieri provinciali*, riteniamo che non ci saranno novità, o appena potrebbero essere di due nuovi Candidati.

—

Della proposta di *liste* pei *Consiglieri comunali e provinciali* di Udine, sappiamo che si occupò il *Comitato spontaneo* formatosi in occasione delle elezioni politiche — sappiamo che un gruppo di operai, in sostituzione al Circolo, preparera altra lista — sappiamo che i cosidetti Clericali si faranno pur avanti con una *lista propria*, più numerosa che non fosse in passato.

Per il contrattempo suaccennato, abbiamo perduto due giorni, e ancora non c'è nemmeno un embrione di proposta su cui discutere.

Prima di scrivere *nomi*, e di esternare *preferenze*, aspettiamo dunque di udire anche il parere di altri.

Domani, nell'articolo in prima pagina, esterneremo le nostre idee circa convenienze speciali, desunte dalla teoria e dall'esperienza. A dopo domani l'applicare quelle idee alle *liste de' Candidati*.

Qualora ci venisse da Comitati o da gruppi elettorali una *lista accettabile*, noi saremmo contenti. Ma ciò non avvenendo, daremo noi una *lista eclettica* fra i nomi proposti da altri.

Esternato poi il nostro parere in rapporto al maggior bene e decoro del Comune e dell'Amministrazione della Provincia, ci rimetteremo al senno de' *grandi Elettori* affinchè sia còlta l'opportunità di queste *elezioni generali* per opportuni raddrizzamenti e miglioramenti della cosa pubblica.

—

Secondo la *riforma* che va in attività con queste elezioni generali, il *rinnovamento di metà del Consiglio Comunale* deve farsi ogni tre anni. Quindi è indispensabile che i proponenti *liste* siano sicuri della accettazione dei *Candidati*, perchè in caso diverso (se eletti, e fossero poi renunciatarii) per tre anni in Consiglio rimarrebbero vuoti alcuni seggi.

Chi viene eletto, non può rinunciare alla fiducia in lui posta dai suoi concittadini.

Ciò avvertiamo per tempo. Ed è necessario che sia pubblicata subito la *lista*, o più *liste*, perchè corre la voce, ne avremo parecchie, c'è almeno tre, secondo i tre Partiti sombrati, se non costituiti nella Città nostra.

—

Alla riunione che si tenne nell'Albergo al *Telegrafo*, parteciparono circa una sessantina di elettori. Non conosciamo per intiero la lista dei candidati votati dai presenti, ma possiamo accennare alla esclusione assoluta, chiesta esplicitamente, dell'uscente consigliere Ermenegildo Pletti; ai nomi di alcuni nuovi candidati: i medici dottori Rieppi e Angelini, l'industriale Aurelio Braidotti; l'avvocato Franceschini; il tipografo Arturo Bosetti, lavorante nella tipografia Jacob Colmegna; il bandaio Giuseppe Calligaris, proprietario di una officina; il bilanciaio Schiavi Giuseppe proprietario dell'officina in via Grazzano; gli spedizionieri Emilio Picco ed Erardo Battistella; il conte G. o. Batta Di Varmo; il conte Giovanni Andrea Gropplero (figlio); l'industriale Ugo Luzzatto; il commerciante Libero Grassi; l'avvocato Girardini.

Così possiamo accennare alle adottate rielezioni dei consiglieri: Minisini, Beltrame e Federico Luigi Sandri e dell'assessore cav. Giovanni Marcovich.

S'era fatto il nome anche nell'avvocato Umberto Caratti; ma venne risposto ch'egli non accetta nessuna carica pubblica, il che egli scrisse anche al gruppo dei socialisti che avevano pure pensato alla sua candidatura.

Il nostro reporter non ricorda altro. Ci soggiunge questo soltanto: che il tipografo Giuseppe Ernesto Seitz, consigliere uscente, dichiarò di non poter riaccettare la candidatura.

—

Si annunzia che il Comitato elettorale liberale ha compilata definitivamente la propria lista, di trentadue nomi; e che domani verrà resa pubblica.

—

Non è positivo ancora: ma sembra che i clericali si limiteranno a portare una lista di sedici candidati.

Cronaca Provinciale.

Da Palmanova.

Una lieta notizia — *12 giugno.* — A questi bottegai, che sospirano incessantemente, massime nelle ore tarde fra un bicchiere e l'altro di *baccaro*, la manna risanatrice dal Dio Governo, voglio comunicare una lieta notizia.

Prima di tutto mettiamo in sodo una cosa. Dal Governo, nessuna manna, buona gente; e se qualchecosa di buono qui verrà, sarà per necessità di cose e per volontà del Comandante il V. Corpo d'armata. Disse infatti il colonnello di Stato maggiore che qui accompagnò il generale Pelloux — due mesi addietro — che con le nuove circostrizioni militari la Provincia di Mantova passerebbe sotto un altro Comando, lasciando disponibile al V. Corpo d'Armata un intero reggimento di fanteria, che verrebbe destinato in gran parte, di guarnigione a Palmanova.

Preparate adunque i moccoli, le bandiere ed i tromboni per quando i fatti avranno maturato il fasto evento; che se tardasse qualche anno — pensato che le nuove Circoscrizioni militari non si compiranno prima del 1897.

Intanto pulite e pulitevi e fate che la cittadella si mostri ai nuovi ospiti in tutte le sue seducenti attrattive.

Ultima novità.

Ricetta per non ingrassare.

Non si scandalizzi, egregio e gentile sig. Direttore, se mi vede trattare con la stessa indifferenza oggi la letteratura, domani la politica, domani l'altro la medicina; l'uomo, ed Ella ben lo sa, oltre ad essere cosmopolita, aspira anche a diventare enciclopedista.

Le premetto però una cosa: io non sono nè l'uno, nè l'altro e nemmeno ho la pretesa di tali aspirazioni.

Ho talvolta abusato della sua bontà, per rubar co' miei scarabocchi qualche po di spazio al rispettabile Giornale da Lei si saviamente diretto.

Ma veniamo al *quia*. Nel n. 135 dello scorso venerdì lessi un articoletto scientifico portante il titolo *«Per chi vuol dimagrare».*

L'autore, con cognizione di causa, specifica minutamente quali cibi si e quali no contribuiscano all'ingrassamento dell'animale della specie umana.

E sta bene.

Qui però sul mio tavolo tengo una ricetta, semplice, ed infallibile, la quale non permette *d'ingrassare*, a chiunque, mangiando pure tutte le sorta di cibi, anche i più ricchi di principii nutrienti.

Potrei far di essa ricetta una speculazione privilegiata, o servirmene per mio solo uso e consumo; ma io non sono neppure egoista e non voglio po' poi, egregio sig. Direttore, privare i suoi centomila lettori d'una sì preziosa scoperta, gliela do loro *gratis* e nella sua integrità.

Eccola:

Fare il maestro elementare in una scuola rurale

Cavazzo Carnico, 12 giugno 1895.

Bottignolli Enrico

Da Gorizia.

Progresso gamberesco. — *12 giugno.* — Nelle memorie di Felice Lorenzo Maiti giudice magistratuale, abitante nella casa, ora Pich in Rastello N. 13, sta annotato in data 1 maggio 1675 quanto segue;

Battista officiał mi da in nota i seguenti che han aperto la bottega avanti mezo giorno:

F. Baselli, Bortolo Rizardini, Franc. Marno, Giov. Enrico Scalettari, Gieronimo Troier, vedova Camilla Marega, Veso Pincherle, Giov. Batt. Codell.

La bottega de spetiaria Fran. Gierardi.

Ciò mi fa credere le restrizioni della nuova legge sul riposo domenicale, la quale è dannosa e seccante pegli esercenti e pei consumatori.

Molti negozianti produssero oggi una rimostranza al locale Magistrato civico; e speriamo verrà loro concesso, quanto giustamente domandano.

Perchè si vorrebbe portare in giro la bandiera russa del M. S. sloveno. Don Augusin, presidente della società slava di M. S., avvicinandosi le elezioni politiche, per ingraziarsi i più furibondi fautori della discordia fra città e provincia, insinuò all'autorità politica, che la nominata società, col vessillo tricolore russo a capo, avrebbe preso parte *in corpore* alla processione del Corpusdomini di domani, giovedì; quello, e non altro, era il suo scopo. Ma pare che la suddetta autorità lo abbia compreso, ed abbia permesso bensì l'intervento della società *in corpore* alla processione, però senza quel tale cencio. Una lode questa volta a *monsù Proibizio.*

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m.130 sul suolo m. 20

GIUGNO 13 Ore 7 ant. Termometro 17.
Min. Ap. notte 14 3 Barometro 749
Stato atmosferico Coperto Piovoso
Vento N. E. pressione stazionaria
IERI: Vario
Temperatura Massima 26.2 Minima 14.5
Media 20,325 Acqua caduta m|m

Bollettino astronomico.

Giugno 13

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4.21	leva ore	23.55
Passa al meridiano	12.6.21	tramonta	9.52
Tramonta. . .	19.56	età . . . giorni	20

Gita d'istruzione.

Ieri, gli alunni della sezione agraria del nostro Istituto tecnico si recarono, accompagnati dal Professore Bonomi, a visitare l'importante tenuta di Fraforeano di proprietà del conte cav. De Asarta.

Su questa gita ricevemmo una relazione che pubblicheremo domani.

Medaglia reale

per la Esposizione agraria di Udine.

Il Tenente Generale Ponzio Vaglia, reggente il Ministero della Real Casa, con lettera diretta al Senatore conte A. Di Prampero presidente del Comitato ordinatore per la esposizione agraria friulana in Udine, gli partecipa che, avendo informato S. M. il Re della iniziativa della nostra Associazione agraria friulana di festeggiare il suo cinquantesimo anniversario con una Esposizione agraria, Sua Maestà si è compiaciuta aderire al desiderio del Comitato di avere un segno, un atto della reale partecipazione. E si compiacque aderire a tale desiderio, in considerazione della pratica utilità della mostra e della efficace opera fin qui spiegata dalla nostra Associazione pel progresso della industria agraria locale. Perciò pone a disposizione del Comitato ordinatore una medaglia d'oro da assegnarsi qual real premio pel concorso, segnalato come il più interessante, per macchine ed attrezzi per la lavorazione del suolo.

La medaglia è già pervenuta al Comitato.

Saggio di ginnastica e scherma.

Domenica 16 corr. nella Palestra, alle 12 1|2 vi sarà il solito saggio annuale di ginnastica e scherma.

Come i ginnasti lavorino, come il Sig. Dal Dan sappia bene insegnare ai ragazzi, gli udinesi hanno potuto vedere già al campo dei giuochi. Ma non poterono farsi un concetto esatto di ciò che può fare una squadra dei nostri ginnasti, essendo stati ommessi in quegli spettacoli vari attrezzi; mentrechè invece nella palestra potremo ammirare i nostri bravi giovanotti nei tanti e belli e difficili esercizi da essi appresi.

E non meno attraenti riesciranno gli schermidori, che certo sapranno far molto onore al loro nuovo maestro.

In Tribunale.

Ladra condannata. — Jurassich Maria Luigia fu Antonio da Treppo Carnico, imputata di due distinti furti qualificati in danno di Felice Felice e di Stefanutti Caterina da Gemona, fu complessivamente condannata a mesi venti di reclusione.

Senza discernimento. — Sgobin Lucia di Antonio, di anni dieci, da Cividale, è imputata di contrabbando zucchero; ma in suo favore venne dichiarato il non luogo per non avere essa agito con discernimento.

Madre e figlie processate. — Visentin Orsola fu Antonio e figlie di essa Fornasari Maria ed Amalia di Gagliano, sono imputate di contrabbando zucchero in unione. Il Tribunale però ritenne colpevole la sola madre, di contrabbando semplice, condannandola a lire 1.98 di multa; e assolvette per non provata reità le di lei figlie.

Altra assoluzione. — Clinatz Giuseppe di Stefano, da Siregna, venne assolto per non provata reità dalla imputazione di contrabbando di due buoi.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a L. 104.83.

INFANTICIDIO?

Quale spettacolo rattristante!...

Nella disabitata via posta dietro la Chiesa di San Giorgio Maggiore, collegante fra loro le vie Ribis e di circonvallazione interna fra Porta Venezia e Porta Grazzano, già nel fosserello a destra della strada per chi venga dalla via Ribis, fu stamane veduto il cadavere d'un neonato.

Era nudo affatto. Bello e proporzionato di corpo, grassoccio; fisonomia simpatica. La testa era piegata alquanto all'indietro; la bocca aperta; le palpebre chiuse. Il braccio sinistro alzato all'indietro, fino all'altezza del capo, la mano aperta, quasi plorante. Le gambe rattratte. La destra poggiata fra le coscie. Non uno straccio li vicino; non il menomo segno di erba calpestata; non il menomo indizio di parto ivi compiuto. Certamente, la nascita di quell'infante avvenne altrove: e fu portato quando già era cadavere.

Parte del volto e del cranio, tutta la parte destra del corpicino erano paonazze; e macchie livide si scorgevano pure sul petto, sul ventre, sulle gambe.

Quale le causa della morte?... Ignoriamo ancora. Fummo sul luogo prima che vi giungessero le autorità, sia di pubblica sicurezza che giudiziaria; onde naturalmente non toccammo il morticino e non potemmo scorgere segni visibili di violenza. C'erano poche donne, qualche fanciullo; e da tutte le bocche uscivano imprecazioni alla madre snaturata, pensando — ch'è il primo pensiero, in chi non è versato nelle scienze mediche, in simili contingenze — pensando si trattasse d'infanticidio.

Il cadaverino era stato deposto appiè di un ciuffo di acacie sorgente sul limitare del campo: e mani pietose avevano sfrondata quella pianta e ricoperta di verdi rame il morto.

—

Raccogliemmo più tardi i seguenti particolari:

Chi primo vide il cadaverino, è una donna, moglie ad un vigile urbano, abitante nella via di circonvallazione interna in vicinanza di Porta Venezia. Il bambino era caldo ancora! e tanto bello nel volto e così ben fatto, che la donna — la quale non ha prole — ebbe a esclamare:

— Oh che bella creatura!... Se fosse vivo, lo prenderia con mi!

Ed anche dopo — la donna essendosi fermata parecchio vicino allo spento bambino, — ella deplorava che in figliuolanza venissero madri così snaturate; mentre alcune che un figlio implorano con vivo, intenso desiderio, non hanno tale consolazione.

Dopo di lei, passò per la strada e vide il morticino un tal Francesco fu Pietro Molocco d'anni 34 facchino presso la ditta Pietro Valentinuzzi; e due ragazzi: Luigi di Pietro Moro d'anni 11 scalpellino presso Isidoro Zugolo e Meneghini Edoardo di Enrico d'anni 18 falegname, i quali si affrettarono di avvertirne l'ufficio di pubblica sicurezza.

Accorse sul luogo il delegato dottor Vistoli. Il bambino era sempre nella posizione in cui noi pure lo vedemmo: pareva uscito in quell'istante dall'alvo materno. Rimossolo, si credette riscontrare, alla nuca, segni di strangolamento: il che porterebbe a credere in una morte violenta. La autopsia, che i dottori D'Agostinis e Pitotti praticheranno oggi, nella sala mortuaria del Cimitero, dove l'ucciso infante venne portato, alle ore tredici e mezza, in presenza del Giudice Istruttore dott. Ballico, stabilirà se realmente si tratti di omicidio.

Sul luogo, appena avvertiti, si portarono pure il Pretore del I Mandamento dott. Italo Partesotti e il suo cancelliere signor Brugnera: ma, dopo le prime constatazioni, le pratiche furono rimesse all'ufficio d'Istruzione del Tribunale.

Da tutto il complesso delle circostanze emerge che il parto deve essere avvenuto in casa — forse nella notte passata, poichè sembra recente la morte del neonato; e che poi la puerpera o qualche suo famigliare abbiano portato il cadavere nella località dove fu veduto. Forse, intenzione di chi quel cadavere espose con quella di buttarlo nel vicino canale del Ledra; ma; o perchè qualcuno passasse in quel mentre era o perchè non molto lungi staziona una guardia daziaria, mutarono idea.

Si credette per un momento essere sulle traccie della colpevole. Intorno alle undici di notte entrava, da Porta Venezia, una donna coi dolori preannunzianti il parto: una povera scema, di cui la brutalità umana per la terza volta abusò con conseguenze palesi. Erano in sua compagnia un uomo ed una donna. Ma la accompagnarono all'Ospitale, dove ora la giovane si trova.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi 13 Giugno alle ore 8 pom. sotto la Loggia Municipale.

1.	Marcia «Fater»	Della Giacoma
2.	Valzer «Nobili Ragazze»	Zicher
3.	Fantasia per cornetto e Trombone	Montico
4.	Quartetto e finale «Rigoletto»	Verdi
5.	Finale IV «I Vespri Siciliani»	Verdi
6.	Galoppo «Corsa Elettrica»	Becoucci

Il suicidio di un usciere.

Ieri, giunse avviso al nostro Tribunale essersi rinvenuto cadavere, per annegamento, nel Ledra, in vicinanza di Faugnacco l'usciere della Pretura di Udine II Mandamento Alessandro fu Giorgio Crescini d'anni 54 nato a Venezia e residente in Udine, ammogliato con cinque figli — uno dei quali portiere alla Pretura del I Mandamento.

Si recarono sopraluogo il dott. Italo Partesotti Pretore del I Mandamento (quello del II essendo a Palmanova), e il suo cancelliere signor Brugnera: e constatarono la dolorosa realtà.

Il Crescini si era suicidato per mi seria, questa eterna e inevitabile afflizione degli uscieri giudiziari italiani. Lo vide ieri a Martignacco, una donna, certa Maria Solva, verso mezzogiorno, mentre egli dirigeva i passi verso Faugnacco. Lo vide, e gli parve soturno. Poi, nessun altro di lui si accorse. Prima di recarsi a quella volta, il Crescini aveva bevuto sei bicchierini di acquavite: certo, per ottenebrare la mente, per intontire la volontà.

A Faugnacco, vi è sul Ledra un molino, di proprietà del sig. Totis, condotto da certo Giuseppe della Maria. Verso le quindici di ieri, un figlio di questo mugnaio, per nome Pietro, vide galleggiare nella pescaia precedente il molino un cadavere. Chiamò: ed accorsi certi Pietro Pagnutti e Francesco Giuseppini, trassero dall'acqua il cadavere.

Datane parte a Martignacco, del quale comune fa parte la frazione di Faugnacco, giunse il consigliere municipale Giuseppe Toniutti, il quale raccolse dalle tasche del cadavere quanto vi si rinvenne: carte d'ufficio, cartoline postali, una cambiale in scadenza di altre persone, due o tre chiavi, un paio occhiali e lire 2.95.

Giunto il Regio Pretore, come sopra annunciammo, insieme al medico dott. Marzuttini, fu constatata la morte causata da asfissia per sommersione. Sul corpo del trapassato, nessun segno di violenze: due leggiere ferite al capo prodotte da urti contro le sponde del canale.

Lungi dal sito donde il cadavere fu pescato, c'era il cappello del Crescini, asciutto: ciò che conferma trattarsi di suicidio.

Il *placet* al Parroco della B. V. delle Grazie.

Un telegramma da Venezia giunto ieri sera, ci dà notizia essere pervenuto il *placet* in favore del nostro concittadino sacerdote Pietro Dell'Oste, non ha guari nominato parroco del Santuario della B. V. delle Grazie.

Certamente la notizia sarà appresa dai parrocchiani con generale soddisfazione, venendo così a togliere l'incertezza circa il giorno del solenne ingresso, che sarà il 29 giugno corrente in ricorrenza del suo onomastico.

Da quanto poi ci si informa, è unanime il desiderio nei parrocchiani di dare in tale circostanza espressione del loro affetto al nuovo Parroco, affermando con tal guisa lo splendo do plebiscito manifestato già nella votazione di nomina.

E d'altronde non potrebbe essere altrimenti, giacchè il Sacerdote Pietro Dell'Oste è per eccellenza *Pastor bone in populo*.

Notizie interessanti per i Velocipedisti.

Per 26 anni le Humber sono state le biciclette modello in tutto il mondo.

Per 26 anni le Humber hanno avuto il primo posto su strada e su pista.

Le Humber posseggono più records che tutte le altre biciclette riunite.

Montate da Pasta, Ruscelli, Cantù, Sauli, Bancker, Harris, Fratelli Loste, ecc. ecc.

Anche le biciclette **Opel** diedero sempre risultati dei più splendidi e nelle corse del 12 maggio 1895 a Lipsia, **Fritz · Opel** ha battuto il récord mondiale di 2000 metri in minuti 2 32 2,5

Nello stesso tempo ha stabilito anche i seguenti Récord:
1609 metri (1 miglio inglese) in 2.02 3,5
3000 » » 3.51 1,5

Oltre a ciò, nelle ultime corse a Chemnitz, Breslavia, Colmar, Cassel e Lipsia.

Con **Macchine Opel** furono vinti **12** primi premi e **15** secondi.

Unico deposito per Udine e Provincia, presso la ditta Augusto Verza, Mercatovecchio 5 e 7 con grandioso assortimento di biciclette **Inglesi** di varie fabbriche e più accreditate che si conoscano da L. 275, 300, 325, 350, 400 ecc. ecc.

L'amministratore della *Patria del Friuli* si raccomanda.

Soci cortesi della Provincia, siete pregati a non dimenticarvi di pagare l'abbonamento. Alcuni di Voi nulla mandarono ancora pel 95. Fra le distrazioni di lotte politiche ed amministrative, Vi siete dimenticati. Vi raccomando di mandar subito per *vaglia* o *cartolina postale*. Adesso sta per finire la stagione bacologica, e un po' di denaro correrà. Ponete l'abbonamento nel *preventivo delle passività da pagarsi col red dito delle gallette*.

L'Amministratore.

Corte d'Assise

Nella udienza di ieri furono assunti tutti i testimoni, sia di accusa (5), di difesa (7) che di parte civile (5). In complesso 17. La parte istruttoria essendo compiuta. Domani avrà luogo la discussione della causa. Il verdetto si prevede in giornata.

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregaz. di carità in morte di
Franchi G. Batta
Rizzani Ing. Antonio l. 1.
di Martinis Regina
Pellegrini Angelo l. 1, Schiavi fratelli l. 1.
di Brazzà co. Margherita
Schiavi avv. C. Luigi l 1, Schiavi Teresa l. 1, Schiavi Gino l. 1, Bianchi Angelica l. 1, Bianchi D.r Girolamo l. 1.
di Mander Vincenzo
Locatelli Alessandro l. 1, Lombardini famiglia l. 2, Torchetto famiglia l. 1, Dorta fratelli l. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

—

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di
di Mander Vincenzo
Tosolini fratelli l. 1, Locatelli Alessandro l. 1, Fabris Gius. fu Gius. l. 1, Merlino Lucia l. 1.
di Franchi G. Batta
Lombardini Giovanni l. 1.
di Driussi
Co. di Caporiacco l. 2.
La Direzione dell'Istituto, riconoscente ringrazia.

—

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'infanzia in occasione della morte di
Mander Vincenzo
De Fornera tenente l. 1.
di Martinis Regina
Contarini Teresa l. 1.
La direzione riconoscente ringrazia.
Le offerte si ricevono nel negozio dei Fratelli Tosolini, piazza V. E.

Corso delle monete

Fiorini	217 50	Marchi	129 —
Napoleoni	20 95	Sterline	26 28

Come vestiva S. M. la Regina
il giorno che s'inaugurò il Parlamento.

La *toilette* di S. M. la Regina alla inaugurazione della XIX legislatura:

Secondo il *Messaggero*: — E' vestita di uno splendido abito di raso bianco, la *blouse* guernita di merletti finissimi crema chiaro, la *capote* egualmente bianca semplicissima ed elegante.

Secondo il *Popolo Romano*: S. M. la Regina veste una elegantissima *toilette* di seta color canario ed un cappellino di rose *thea*.

Secondo la *Tribuna*: la Regina aveva una magnifica *toilette* in *crêpe* di color crema, con ricchissimi pizzi bianchi. Cappellino a foggia di *capote*, pure bianco, con piume e pizzi.

Secondo il *Corriere*: Vestiva una splendida *toilette* bianco-crema con cappellino bianco ornato d'un magnifico *aspris*.

Secondo l'*Opinione*: Un elegantissimo abito di raso *avorio antico*, con un leggerissimo cappellino sormontato da una pennacchietto candido.

Secondo il *Giornale*: Un abito di raso bianco-perla, con un cappellino egualmente di raso ornato di rose *thea* e di una splendida *aigrette*.

E potrei continuare così per un pezzo.

Riassumendo: S. M. la Regina indossava tre o quattro abiti di raso: crema, canarino, avorio antico, bianco; più un altro abito di seta; più un abito di *crêpe*, guarniti di pizzi crema e merletti bianchi. Inoltre S. M. teneva in testa una *capote* bianca; un cappellino di rose *thea*; un altro cappellino con piume e pizzi; un quarto cappellino ornato con *aspris*; un quinto cappellino con un pennacchietto candidissimo.

Con questo caldo, ohimè!...

Le elezioni amministrative.

Alla circolare telegrafica del Ministero dell'interno, che rinviava alla fine di luglio le elezioni amministrative, molti prefetti risposero osservando che questo rinvio avrebbe potuto produrre inconvenienti nei Comuni dove sono già pubblicati gli avvisi della convocazione dei Comizi e dove la lotta elettorale è già progredita.

In seguito a queste osservazioni, il ministro ha stabilite delle eccezioni. Così le elezioni hanno luogo nell'epoca già precedentemente fissata a Roma, a Bologna, a Torino, a Udine e in qualche altro luogo.

Pare che la sospensione, come supponevano ieri, sia stata motivata dal desiderio nel Governo di togliere ogni pretesto ai deputati di abbandonare Roma finchè le Camere durano aperte.

La miseria a Londra.

Carlo Booth, noto per i pregevoli suoi lavori di statistica, pubblica ancora un volume, dal quale togliamo qualche cenno che riguarda la miseria di Londra. Nel quartiere della metropoli inglese nominato Kensington, non distinto poi per la miseria eccessiva, vi sono 12,000 famiglie senza alcuna persona di servizio. 172,000 famiglie di Londra abitano in alloggi che consistono di una sola stanza; 189,000 famiglie dispongono di due camere per ciascuna. Le conclusioni sono facili a dedursi.

Nozze Savoja-Orleans.

Il matrimonio del Duca d'Aosta con la principessa Elena d'Orleans, è definitivamente fissato nella chiesa cattolica di Kingston sul Tamigi il 25 corr.

—

Il duca d'Orléans ha dichiarato al corrispondente del *Gaulois* che egli non manderà inviti per il prossimo matrimonio della sorella Elena.

Chiunque vorrà assistervi, sarà il benvenuto. Le chiese di Kingstong e di Orléanshouse saranno aperte a tutti quei francesi che vorranno partecipare alla sua gioia. Ha aggiunto poi che tale matrimonio lo rende felice, perchè consacra le reciproche simpatie e l'amicizia sincera di due famiglie, legate da una tradizione secolare.

Un popolo di pazzi.

Secondo una corrispondenza del giornale *Il Caspio*, dovuta alla penna di un eminente medico, vi è ora ad Astrakan sul Volga una razza, quella dei Calmucchi, che si va lentamente estinguendo.

Questo popolo, un tempo composto di tribù guerriere, gradualmente si spegne.

Lo scrittore si confessa incapace di spiegare la causa di questo: è innegabile per altro che una malattia mentale ha ora colpito i Calmucchi. Gli ospedali e i manicomi sono sempre pieni di questa gente parzialmente insana, e la mortalità è così grande, che probabilmente fra pochi anni ad Astrakan non vi saranno più Calmucchi.

Romanzeschi episodi.

E' morto all'ospitale di Posaverac in Serbia, l'aiducco Nika, capo di una famosa banda di briganti serbi.

Giorni sono a Petka, sul Danubio, egli dovette sostenere uno scontro coi gendarmi.

Al suo fianco combatteva la sua amante Mariánica, che rimase uccisa. I gendarmi, presero il cadavere, lo seppellirono fuori del cimitero.

Quando Nika ebbe appresa dai giornali la morte della sua amante, che adorava, corse a Petk, per darne cristiana sepoltura.

I gendarmi, informati del suo arrivo si appostarono nei pressi del cimitero, e, dopo un aspro combattimento, nel quale il Nika riportò parecchie gravi ferite, lo fecero prigioniero. Traspotato all'ospitale di Posarevac, soccombette alle ferite riportate.

L'inaugurazione del canale del Baltico.

La ventura settimana, verrà inaugurato il canale fra il mare del Nord e il mare Baltico.

La traversata di prova, fatta l'altro jeri dal yacht imperiale *Hohenzollern*, per il nuovo canale, è riuscita benissimo. Le onde prodotte dall'elica erano meno forti che non si temesse.

Invece il piroscafo *Palatia*, cui face vano una gita di prova il principe cancelliere ed i ministri di Germania, toccò un bassofondo presso il ponte girante di Levensau. Ma l'incidente non ha importanza.

Lo scopo del canale è di risparmiare alle navi che entrano da' mare del Nord nel Baltico, o viceversa, la circumnavigazione della Danimarca e i pericoli che vi incontravano attraversando gli stretti difficili di Skagerrak e Kattegat, del Sund, del gran Belt e del piccolo Belt.

Il canale parte a occidente da Brunsbuttel, località situata sull'estuario dell'Elba, non lontano dal punto ove il fiume sgorga nel mare del Nord, e la sua entrata è difesa dai forti.

Esso taglia la base dello Jutland e più propriamente il territorio della provincia di Holstein, che la Danimarca cedette per forza alla Prussia dopo la guerra del 1864. La sua lunghezza è di 98 chilometri e 650 metri; la larghezza a livello dell'acqua è di 60 metri ed al fondo di 22; la profondità di 8 metri e 50; dimensioni sufficenti per i più grossi navigli di commercio e per le più grandi corazzate.

Il grande scavo fu relativamente facile, perchè il terreno è paludoso e friabile; l'enorme massa di terreno, smossa dagli scavatori, fu trasportata coi vagoni sino alla distanza di 50 chilometri.

La spesa fu valutata in 156 milioni di marchi, di cui 50 furono forniti dalla Prussia, per i vantaggi speciali che essa ricavava dalla grande opera, e il resto dall'impero. I lavori furono intrapresi subito e proseguirono normalmente, senza errori e senza interruzioni.

Guglielmo I, dando il primo colpo di zappa, pronunciò queste parole:

— «Per l'onore della Germania, per il bene dell'Impero, per la sua grandezza e la sua forza!»

Ed ora, dopo meno di dieci anni, il suo nipote celebrerà solennemente il compimento dell'opera da lui iniziata.

Il vantaggio del canale di Kiel è per la Germania duplice: commerciale e militare.

La linea diretta che ora si eseguirà per passare da un mare all'altro, abbrevierà la durata dei viaggi, quindi ne diminuiranno le spese.

L'economia di tempo sarà, per esempio, di 22 ore per il tragitto da Londra al Baltico, e di 42 per quello dal Baltico ad Amburgo.

Naturalmente, le navi preferiranno questa strada; e sui 14 milioni di tonnellate che transitano ora annualmente per gli stretti del Sud, il canale conta di accapararne la metà.

Il tasso di passaggio essendo fissato ad un franco per tonnellata, l'incasso annuale sarà pel canale di 7 milioni di franchi.

Maggiore importanza avrà però il canale, per la Germania, dal punto di vista militare; ed è appunto per ragioni strategiche che il governo imperiale lo ha voluto costrurre. Per mezzo del canale, i suoi due porti militari di Kiel e di Wilhelmshaven saranno messi in comunicazione reciproca, mentre prima si trovavano separati dalla penisola dello Jutland, la cui circumnavigazione presenta inoltre grandi pericoli; quindi la Germania potrà ora mobilitare, con facilità e sicurezza, le sue flotte, sia contro la Russia nel mar Baltico, sia contro altri nemici nel mare del Nord.

Sorprese possibili.

Tanto il governo che i capi dell'Opposizione hanno raccomandato ai deputati di non muoversi da Roma nemmeno per un giorno, essendo possibili delle sorprese alla Camera.

Notizie telegrafiche.

Gravi torbidi in China.

Londra, 12. Il *Times* ha Shanghai: Tutti gli europei di Chengton sono partiti ieri. Le missioni di Suinfou e Lutkaw sono minacciate. A Chengkrung la rivolta è imminente.

Un dispaccio di Chengton conferma la distruzione della missione, ma soggiunge che i missionari si sono salvati.

La disgraziata fine di un Senatore.
Travolto in un torrente.

Napoli, 12. Iersera il senatore Capone si recava in vettura dalla stazione di Pagani (Salerno) a Sant'Egidio, per visitarvi la figlia malata.

Sorpreso da un temporale, la vettura veniva travolta da un torrente straripante e il senatore rimaneva morto.

Si è rinvenuto il suo cadavere in fondo ad una vasca di chiarificazione del torrente Purità. Fu anche rinvenuto il cadavere del cocchiere della vettura.

Filippo Capone nacque, verso il 1820, in Avellino, di nobile famiglia. Studiando giurisprudenza a Napoli non esitò a mischiarsi nelle agitazioni politiche liberali. Partecipò al movimento rivoluzionario contro il Borbone, a Messina ed a Reggio Calabria nel 1847; nell'anno seguente fu tra i fondatori del «Circolo Nazionale». Il 15 maggio del 48 combattè sulle barricate contro gli svizzeri, protestando poi energicamente contro le enormezze borboniche. Potè sfuggire con la fuga alla condanna che colpì tanti patrioti nel famoso processo detto dei «Quarantadue». Esulò prima in Francia, poi nel Belgio, in Germania, in Inghilterra, in Isvizzera, occupandosi di studi giuridici e storici. Nel 60 ritornò a Napoli, e fu nominato da Garibaldi consigliere della Corte d'appello. Da allora non abbandonò più la magistratura salendo ai più eccelsi gradi. Rappresentò alla Camera il collegio di Sant'Angelo dei Lombardi dall'VIII alla XII legislatura. Il 26 gennaio 1889 fu assunto alla dignità di senatore del Regno.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Vedi in IV.a Pagina

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prins 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo anticipato.

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco